

DA IL SOLE-24 ORE
del 10/9/05

Tra Lodi e Padova unione di debolezze

MILANO ■ Bpi non aveva capitale libero sufficiente per lanciarsi nella scalata ad AntonVeneta e neppure oggi avrebbe le risorse necessarie per proseguire nell'avventura. E inoltre l'aggregazione con AntonVeneta lascia adito a dubbi anche per altri aspetti. È questa la valutazione che emerge da una lettura ragionata dei bilanci della Popolare italiana, riclassificato da R&S (di cui compare online una versione con le informazioni aggiornate al 2 agosto), e di AntonVeneta, new entry nella lista delle società recensite dalla divisione di ricerca di Piazzetta Cuccia, guidata da Fulvio Coltorti.

A fine 2004 infatti il free capital della Popolare lodigiana, inteso come capitale netto meno attività immobilizzate, risultava nullo, come del resto in tutti gli anni precedenti a partire dal 2000. Ma anche dopo l'acquisto del primo 30% di AntonVeneta (per un esborso di 2,1 miliardi) e il reperimento di risorse effettuato (nel conto rientra l'aumento di capitale da 1,5 miliardi e l'emissione di preference share per 500 milioni) il free capital resta negativo.

Ma, dando una scorsa ai conti AntonVeneta, si scopre anche che la situazione della banca padovana è meno brillante di come viene pro-

spettata. AntonVeneta ha chiuso infatti il 2004 con un risultato netto di competenza positivo per 283 milioni, dopo il rosso per 843 milioni dell'anno prima. Il Roe (return on equity) balza così a un più che soddisfacente 10,7% (per inciso il Roe della Lodi, dai dati di bilancio 2004, è del 6,6%). Tuttavia, a ben guardare i conti, si evince che l'utile realizzato lo scorso anno da AntonVeneta è dovuto in buona parte a svalutazioni del portafoglio crediti meno pesanti rispetto al 2003: 431 milioni contro 1.211 milioni. Una politica che però ha portato la percentuale delle partite incagliate sul totale de-

gli impieghi alla clientela dal 5,6% del 2003 (era del 5,2% nel 2002 e del 4,8% nel 2001) al 7%, il livello più elevato nel sistema bancario italiano dopo il 9,4% di Capitalia. Bpi ha un livello di sofferenze del 4%.

La logica dell'aggregazione è quella di rafforzare il più debole con l'apporto di chi ha spalle robuste, non quello di sommare due debolezze. Per la cronaca gli stranieri che volevano insidiare le nostre banche vantano livelli di sofferenze rispetto agli impieghi che non temono confronti in Italia: 0,3% Abn-Amro e 0 Bbva.

ANTONELLA OLIVIERI